

no à te, acciò conosca ogni uno, che non è giouine, ma vecchia la loro fede verso l'imperio. Non hanno dubitato d'innuiare alla tua presenza in me il loro capo, perche tu vegga i loro pensieri, sempre stabili nel seruirti: anzi ti presentano il loro capo, risoluti di perder più tosto la testa, che il cuore ambizioso del tuo dominio. Me, che gouerno le anime, spedirono, per darti à intendere, che i loro spiriti mai non pretesero alienarsi dal tuo vassallaggio. E come può hauer si un tal sospetto de' Corcirei, che non solo a' tuoi maggiori, ma à te la loro fedeltà hanno autenticato co'l sangue? Per l'imperio Greco, che non han fatto? I Bulgari, i Saracini, gli Sciti, i barbari stessi raccontare il potrebbero, quando la tua gratitudine permettesse altri testimoni, che se stessa. Dimmi, per chi vincesti? Chi ti tolse l'assedio? Chi pose in fuga gli auuersari tuoi? I Corcirei. E i Corcirei, che sì prontamente, sì valorosamente consagrarono à tuo beneficio la vita, ponno esser felloni? Io, che come padre spirituale conosco il loro interno, potrei farti fede indubitata, che sempre ti furon fedeli. E se l'humana giustitia suole appagarsi dell'innocenza esterna delle opere, benchè fusse rea l'intentione, io non di meno posso de' miei Corcirei attestare, che se sono candidi nell'apparenza, da te ben conosciuta, sono senza macchia nel cuore, à me solo palese. Nel tribunale della coscienza l'hò esaminati, assicuranti, che se han peccato contro di Dio, non han colpa verso la tua persona. Fà pruoua de' Corcirei sù la robba, sù le persone, sù la vita, e vedrai, se le accuse date sono per cuoprire i mancamenti dell'accusatore, più che per iscuoprire i difetti degli accusati. Ma quando senza pruoua uolesti castigare l'innocenza del mio popolo, sappi, ò Cesare, che il Cielo sà prendere la difesa degl'innocenti. Così conchiuse Arfenio, dal cui volto, dal cui parlare

con-